



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

16 APRILE 2023 - SECONDA DOMENICA DI PASQUA  
SIGNORE MIO E DIO MIO

1ª Lettura: At 2,42-47 - Salmo: 117(118) - 2ª lettura: 1 Pt 1,3-9 - Vangelo: Gv 20,19-31

La parola chiave della seconda domenica di Pasqua è: **fedè**. Questa fede unisce i discepoli (**prima lettura**) e scaturisce dal Risorto (**Vangelo**) che è fonte della gioia che li ricolma pur nelle prove (**seconda lettura**). È la fede che si fa comunione ed è il fondamento della pace che accogliamo, come comunità, dal Cristo risorto e vivo in mezzo a noi. Egli è la Divina Misericordia, che celebriamo in particolar modo oggi.

La liturgia di questa domenica costituisce la chiusura dell'Ottava di Pasqua, cioè di quel periodo di otto giorni che costituisce come un unico giorno. Anche nei testi proposti dal Messale continua la sottolineatura battesimale, dall'antifona d'ingresso (1 Pt 2,2: «*Come bambini appena nati...*») alla preghiera dopo la comunione che parla dell'Eucaristia come del sacramento pasquale.

Questo aspetto è particolarmente evidente nella colletta ordinaria che dice: «*Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti*» (MR, p. 202).

Nella seconda domenica di Pasqua, conosciuta dalla tradizione liturgica come «Domenica *in albis*», coloro che avevano ricevuto il battesimo durante la Veglia pasquale deponavano la veste bianca di cui erano stati rivestiti (una tunica chiamata con il nome latino *alba*) e ritornavano alla ferialità della vita quotidiana, illuminati ora dalla grazia e dallo splendore della Pasqua. Solo in questi ultimi anni è stata introdotta la «Domenica della divina misericordia».

I nuovi battezzati formano la comunità dei discepoli del Risorto che la **prima lettura** descrive (non senza una certa nota di entusiasmo) nella pienezza degli atteggiamenti con cui ogni nostra comunità è chiamata a confrontarsi: «*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane (come veniva chiamata l'Eucaristia) e nelle preghiere*». Questa è anche la comunità che, come indica la **seconda lettura**, vive e opera rigenerata dalla novità della Pasqua («*ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*») e apre al mondo il tesoro della salvezza che «*non si corrompe, non si macchia e non marcisce*», come avviene per tutto ciò che è ancora sotto il dominio del peccato e della corruzione della morte.

«*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù*». In questo episodio evangelico molto conosciuto viene descritto il cammino di fede dell'apostolo Tommaso, che giunge al pieno

riconoscimento di Gesù come «*Signore*» e «*Dio*», i due nomi che nella Bibbia esprimono la professione di fede più completa (*Jahwèh*: «*Signore*»; *Elohim*: «*Dio*»).

È un cammino che parte dalle ferite dei dubbi di Tommaso, che tentano di minare la sua fede nelle ferite del Maestro («*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo*») e giunge a riconoscere in queste mani e in questo fianco trafitti i segni del Crocifisso Risorto che guarisce le ferite dei suoi dubbi e gli apre il cuore alla fede: «*Non essere incredulo, ma [diventa] credente*».

La comunità dei discepoli, ora ricomposta nella fede con la presenza di Tommaso, diventa l'immagine della Chiesa radunata nel «giorno del Signore» la domenica,

che il brano evangelico chiama «*il primo giorno della settimana*», quando tutti i suoi figli sperimentano la beatitudine di «*quelli che non hanno visto e hanno creduto*». È nella domenica che Gesù viene in mezzo a noi e mostra le sue mani e il suo fianco, cioè rivela pienamente se stesso.

Il non avvertire più questa beatitudine che si sperimenta nel «giorno del Signore» e l'affievolirsi della partecipazione all'Eucaristia domenicale (acuita dalla pandemia con le sue restrizioni) sono le «ferite» del cristiano del nostro tempo. Come Tommaso (di cui siamo tutti fratelli, secondo il significato del termine greco «*Didimo*»: fratello gemello), ogni cristiano è chiamato a guarirle immergendosi nel

«primo giorno della settimana».

«*Detto questo, [Gesù] soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati"*». Il soffio di Gesù è il soffio del Risorto, che dona la vita e rigenera l'umanità, facendola nuova con l'azione dello Spirito e con la grazia del perdono dei peccati.

Il verbo «soffiò» (in greco *enephusesen*, dalla radice *emphusào*) è lo stesso usato per descrivere la prima creazione, quando «*Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò (= enephusesen) nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*» (Gen 2,7). È il soffio sempre atteso e invocato nella spiritualità dell'uomo della Bibbia: «*Mandi il tuo spirito [soffio], sono creati, e rinnovi la faccia della terra*» (Sal 104,30). Con il suo soffio Gesù ha creato un uomo nuovo, che il peccato tratteneva nel buio del sepolcro e nelle tenebre della morte. Da questo buio e da queste tenebre siamo stati sottratti dal soffio pasquale del perdono: «*A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati*».



La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 16</b>		<b>II DOMENICA DI PASQUA (in albis o della Divina Misericordia) - Anno A</b>
		<b>2ª sett. Salterio</b>
<b>Martedì 18</b>	<b>ore 21,00</b>	<b>Capi Agesci Rm2</b>
<b>Mercoledì 19</b>	<b>ore 21,00</b>	<b>Comitato per la Festa dei Sacri Cuori</b>
<b>Giovedì 20</b>	<b>ore 21,00</b>	<b>Masci Rm25</b>
<b>Venerdì 21</b>	<b>ore 17,00-18,00</b>	<b>Adorazione Eucaristica</b>
	<b>ore 20,30</b>	<b>Equipe per Grest 2023</b>
<b>Sabato 22</b>	<b>ore 15,00</b>	<b>Gruppo ministranti</b>
<b>Domenica 23</b>		<b>III DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 3ª sett. Salterio</b>

**LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).**

**Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**

**Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Dopo la Settimana Santa, vissuta con grande impegno e devozione, ora ci stiamo godendo la Pasqua attraverso l'ottava che ne prolunga e amplifica le tematiche celebrative. Un tempo questo da vivere con la stessa intensità della Settimana Santa. Purtroppo, per molti, è invece il tempo della pausa e dell'assenza: come se dopo il grande impegno dei Ritiri pasquali ci si dovesse prendere un periodo di meritato riposo. Quasi che il ritrovarsi in preghiera a celebrare il Signore risorto fosse una fatica anziché essere un godimento dell'anima e dei sensi.

Allora, un po' contro corrente, come facciamo da alcuni anni, anche quest'anno, nel sabato dell'ottava di Pasqua abbiamo voluto vivere "il Ritiro di Pasqua".

Ci siamo ritrovati in ventitré presso le suore Brigidine di Via Cassia per tornare ad assaporare la bellezza della fraternità cristiana.

Significativo il tema che ha guidato le nostre riflessioni: "la novità della Pasqua".

Essa si caratterizza anzitutto per un dato oggettivo cioè la risurrezione di Gesù dai morti. Un fatto inaudito e sorprendente, non a caso i vangeli che raccontano l'accaduto non hanno remore a sottolineare che gli Apostoli fecero fatica a crederci. Essi furono presi da stupore e paura. La risurrezione del Cristo è sì un fatto che inizia nella storia (infatti egli era cadavere) ma transita nell'eternità (perciò si parla di accadimento meta-storico). Quindi che inizia di qua, nella dimensione temporale, ma si realizza nell'aldilà.

Tuttavia, la "novità" della Pasqua si concretizza a livello esistenziale per i credenti attraverso i "frutti" che essa produce. Questi sono: il dono dello Spirito Santo concesso ai discepoli e la Chiesa, comunità di credenti, animata dallo Spirito del Risorto. Allora, come dicevo nel ritiro, "la novità della Pasqua siamo noi!". Questa novità si realizza e si attua ogni qualvolta dei cristiani si ritrovano insieme componendo la Sua Comunità. Magari vincendo le spinte individualistiche e l'ansia egoistica del raggiungimento dei propri scopi progettuati.

Ma soprattutto è una novità che si compie ogni volta che dei cristiani stanno insieme con lo stile di Cristo, esprimendo "i frutti dello Spirito". Essi, come dice il famoso elenco di San Paolo, esprimono tutta l'originalità dell'essere secondo Dio e non secondo la "mentalità del mondo" o "della carne", come la chiama l'Apostolo. Essi veramente esprimono l'intervento dello Spirito Santo che ci rende nuovi perché capaci di vivere in maniera mai scontata, cioè con una modalità divina: "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (cfr Gal 5,22). Una modalità che non viene dalla natura ma per dono di Grazia, che è conseguenza di un lavoro su se stessi con l'aiuto indispensabile di Dio.

**Buona Domenica in albis**

**Don Giuseppe**